

I sommersi e i salvati

Laura Coci (Lodi per Mostar ONLUS) e Roberto Gualterotti (Per il diritto di asilo in Lodi)

[pubblicato su «Il Cittadino» di mercoledì 26 agosto 2009, pp. 1 e 10
con il titolo *Le badanti, i sommersi e i salvati*]

La Legge 94/09, ultima in ordine di approvazione all'interno del "pacchetto sicurezza", non era ancora in vigore (lo sarebbe stata dall'8 agosto) che il 4 agosto la «Gazzetta Ufficiale» pubblicava la Legge 102/09 (di conversione del cosiddetto "decreto anticrisi"), contenente le disposizioni per i datori di lavoro ai fini dell'emersione di «lavoratori extracomunitari, comunque presenti nel territorio nazionale», occupati irregolarmente alle proprie dipendenze in «attività di assistenza» di familiari «affetti da patologie o handicap che ne limitino l'autosufficienza», ovvero in «lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare»: vale a dire le disposizioni per la regolarizzazione di badanti e colf (articolo 1-ter, comma 1). Nei giorni immediatamente successivi, a confermare l'urgenza del provvedimento, erano pubblicate in materia una Circolare Interministeriale (n. 10 del 7 agosto), una Circolare INPS (n. 101 del 10 agosto) e una Risoluzione della Agenzia delle Entrate (n. 209/E dell'11 agosto).

Negli approfondimenti sul "pacchetto sicurezza" accolti e ospitati dal «Cittadino» in questi due mesi, abbiamo preso in esame la Legge 94/09, coordinata con la legislazione di riferimento: una legge che sanziona pesantemente le persone irregolari, istituendo il reato di clandestinità e introducendo altre disposizioni punitive per tutti i cittadini stranieri; una legge dettata da un programma elettorale e da una discussione parlamentare fondati sul pregiudizio in base al quale i "clandestini" sono tutti criminali (vengono non a lavorare ma «ad ammazzare») e pertanto devono essere respinti o espulsi; una legge perseguita con ostinazione anche nei risvolti più aberranti, ignorando caparbiamente la realtà del fenomeno migratorio.

Guardare questa realtà permette invece di distinguere i molti "clandestini" venuti per lavorare (e a cui gli italiani offrono lavoro, anche nelle proprie case) dai pochi venuti con altre motivazioni; di valutare l'apporto positivo delle persone straniere all'economia e alla società italiane; di considerare che «la crescita della presenza straniera non si è riflessa in minori opportunità occupazionali per gli italiani» (dal rapporto della Banca d'Italia "L'economia delle Regioni italiane nell'anno 2008", p. 62); di comprendere che detenzioni ed espulsioni di massa sono impossibili, visto il numero consistente delle persone irregolari; di apprezzare la riduzione progressiva del tasso di criminalità in relazione all'aumento numerico degli stranieri.

Nulla di tutto questo è stato considerato, anzi: il richiamo al principio di realtà e al rispetto della Costituzione è stato sbeffeggiato come "buonismo", mentre il "cattivismo" è stato legittimato attraverso una legislazione repressiva e sanzionatoria, alimentata dal dogma dell'immigrazione come pericolo per la sicurezza (percepita) e volta a rendere più difficile e dolorosa la vita delle persone straniere.

La legge che ora sancisce l'emersione di badanti e colf è apparentemente di segno opposto, ma a nostro avviso ugualmente e profondamente sbagliata. Vediamo perché.

Iniziamo dalla parola "emersione" (le parole non sono mai casuali): "emersione" dal lavoro "nero", offerto per di più a persone "clandestine", che rende dunque pesantemente sanzionabili anche i datori di lavoro. Non solo le famiglie avrebbero perso le assistenti per i propri anziani e invalidi, ma sarebbero state anche perseguibili penalmente. Troppo, e soprattutto troppo rischioso in termini di consenso.

Ecco dunque la soluzione "all'italiana": con la Legge 94/09 si ostenta la "faccia feroce" della promessa elettorale mantenuta (reato di clandestinità, chiusura delle frontiere, espulsioni di massa), con la Legge 102/09 si mostra il "volto umano" dell'attenzione ai bisogni delle famiglie (sanatoria, cioè regolarizzazione, anzi emersione, per i nuovi angeli del focolare). Le due leggi sono in contrasto? Non importa: «il popolo – si sa - è minorenne», disponibile ad ambigui compromessi, incline a dimenticare.

L'articolo 1-ter prevede perfino la sospensione di ogni provvedimento penale e amministrativo a carico del datore di lavoro e del lavoratore extracomunitario irregolare (ovvero "clandestino") dalla data di entrata in vigore della legge fino alla conclusione del procedimento di emersione (comma 8); in altre parole, il reato di clandestinità sarà sospeso fino al 30 settembre, perché le persone prive di permesso di soggiorno potranno dichiarare di essere in attesa di formalizzare la domanda di emersione, che il datore di lavoro potrà presentare allo Sportello Unico della Prefettura dichiarando a sua volta la sussistenza del rapporto di lavoro a far data dal 1° aprile 2009 (comma 1) e pagando «un contributo forfetario di 500 euro [non deducibile] per ogni lavoratore» (comma 3). Nessuna certezza, ovviamente, che il contributo sia effettivamente pagato dai datori di lavoro e non trattenuto ai lavoratori stranieri (che – dice la vulgata – non pagano mai nulla). E nessuna certezza sui tempi di espletamento delle pratiche: agli Sportelli Unici competono infatti i procedimenti relativi al decreto flussi (non ancora conclusi quelli del 2007!), ai ricongiungimenti familiari e ora all'emersione dal lavoro irregolare. La Legge 102/09 non era ancora stata approvata, che già in seno al Governo, da parte del Ministro dello Sviluppo economico, si prospettava l'opportunità di regolarizzare altre categorie di lavoratori «che non hanno nulla a che fare con la criminalità». La discriminazione della regolarizzazione selettiva è evidente: assistenti familiari "salvate" e lavoratori dell'agricoltura e dell'edilizia "sommersi"... Ogni tentativo di giustificazione onesta scricchiola: il valore sociale di accudire un anziano o coltivare un campo è identico. Sarà necessario l'intervento della magistratura per ovviare alla disparità di trattamento tra le diverse categorie di lavoratori? E ancora, non hanno pensato gli estensori della legge al cosiddetto "effetto richiamo", ovvero alla ripresa dell'immigrazione clandestina, che ogni sanatoria (pardon, emersione) inevitabilmente comporta?

È singolare, poi, che tra i tanti provvedimenti persecutori nei confronti dei "clandestini" contenuti nel "pacchetto sicurezza" non ce ne sia uno che affronti, per risolverlo, il vero problema della "clandestinità".

La clandestinità nasce dalla difficoltà, se non dall'impossibilità, di incontro tra domanda e offerta di lavoro: qual è il datore di lavoro (famiglia o imprenditore) che assume a distanza, nel

paese di origine, un dipendente del tutto sconosciuto, come prevede la legge in materia di immigrazione? Nessuno, è ovvio. Di qui, la finzione del decreto flussi, la regolarizzazione impossibile, l'inevitabilità della sanatoria (regolarizzazione, emersione, eccetera eccetera): la quinta in quindici anni. La contraddizione è evidente, e nasce quando i provvedimenti legislativi sono assunti non in modo pragmatico, ma sull'onda dell'ideologia o della propaganda. Come accade ora. Più le cose cambiano, più restano le stesse. All'italiana.

Che fare? Sorridere e fare spallucce perché «gli italiani son fatti così»? No. Noi pensiamo, invece, che l'Italia e molti italiani (e stranieri) meritino una sorte migliore. «E quand'anche gl'italiani – scrive Gaetano Salvemini - che sono fatti diversamente, fossero non centomila, ma appena mille, cento, dieci, uno solo, quell'uomo solo – degno di rispetto, e non carogna – dovrebbe tener duro e non mollare. E sarebbe dovere approvarlo, sostenerlo e non dirgli: "Pensa alla salute, tira a campare, chi te lo fa fare, bada ai fatti tuoi, lascia correre: gli italiani son fatti così." Un uomo degno di rispetto è una ricchezza che non si deve buttar via. Chi sa? Quell'uomo solo potrebbe diventare, quando meno lui stesso se l'aspetta, centro d'attrazione e di cristallizzazione per molti altri».